

Il generale interrogato fino a tarda notte nel carcere di Regina Coeli

# Fanali si discopa: «Fu il ministero a decidere l'acquisto degli Hercules»

Le affermazioni dell'ufficiale potrebbero riguardare tanto alti funzionari quanto il ministro — Nuove difficoltà dagli Stati Uniti per il viaggio del dott. Martella — I testimoni «volontari» americani infatti non sarebbero più tali

Le decisioni definitive per l'acquisto dei 14 aerei Hercules furono prese dal ministero della Difesa. Questa affermazione, riportata dalle agenzie di stampa, sarebbe stata fatta ieri dal gen. Fanali durante il suo interrogatorio al carcere di Regina Coeli, durata fino a tarda notte. Il riserbo del sostituto procuratore e della Repubblica, dott. Martella, che lo ha interrogato, non ha permesso comunque di far sapere se il gen. Fanali abbia fatto esplicitamente il nome del ministro in carica. Tuttavia, c'è da supporre che il gen. Fanali, che all'epoca dell'acquisto degli Hercules era al ministero della Difesa come capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, abbia tentato con questa sua affermazione per lo meno di insinuare che nella vicenda sarebbero state delle precise responsabilità del ministero.

## Vasta inchiesta giudiziaria a Roma

### «Fondi neri» bancari: avvisati di reato Ventriglia e Guidi

Dopo gli interrogatori di alti dirigenti dell'IRI per «falso in bilancio» di 1160 istituti di credito

I «fondi neri» di 1160 istituti bancari sono centro di una vasta inchiesta giudiziaria aperta nei giorni scorsi dalla Procura della Repubblica di Roma. Tutte queste banche sono state avvisate del reato di cui sono andati a indagare il sostituto procuratore dott. Di Nicola e il giudice maggiore azionista IRI e il reato ipotizzato è quello di «falso in bilancio».

Prima il magistrato inquirente ha interrogato il direttore generale dell'IRI, Leopoldo Mengoni e il direttore centrale dell'IRI, Ugo Tanelli. Dopo questi due interrogatori il dott. Di Nicola ha disposto l'acquisizione di una vastissima documentazione amministrativa che sembra sia stata già depositata al pretore contenzioso degli istituti bancari con il relativo invito a nominarsi un avvocato difensore.

### A proposito dei brogli a Padova

In merito alla vicenda dei brogli elettorali che sarebbero stati commessi in provincia di Padova in occasione delle elezioni politiche del 1974, dal nostro giornale ha riferito il 16 e 17 scorsi, il viceprefetto di Padova, Francesco Presti, precisando che le notizie di stampa in merito a una presunta «manipolazione» della banca di Padova, pagando circa quattro miliardi in più del prezzo che era stato concordato, erano infondate. L'inchiesta giudiziaria ha preso l'avvio da precise denunce presentate alla magistratura dopo l'entrata in vigore delle nuove disposizioni in tema di gestione bancaria impartite dal ministero delle Finanze alla fine del 1974. Le disposizioni impongono alle banche di tenere in un unico «fondo nero» sotto la voce «riserva tassata». Stando alle denunce, i bilanci del 1974 dei 160 istituti bancari sarebbero stati non corrispondenti al vero per quanto riguarda i «fondi neri» che vengono indicati dai denunciatori come «falsi» e «fittizi» e vengono indicati dai denunciatori come «falsi» e «fittizi» e vengono indicati dai denunciatori come «falsi» e «fittizi».

### Evidenti violazioni della legge

### Per l'ex-presidente dell'EGAM cumulo di stipendi e indennità

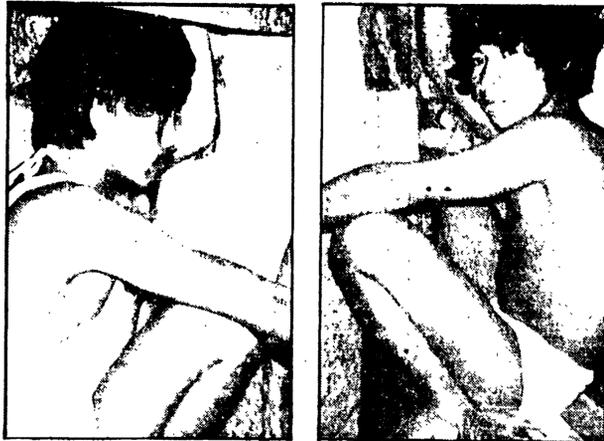
Gli emolumenti percepiti da Mario Einaudi rivelati alla Commissione sulla «giungla retributiva»

Ciamorese, ieri, alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla «giungla retributiva», e emerso, da una risposta data dall'attuale presidente al compagno deputato Di Giulio, che ha presenziato all'interrogatorio del presidente dell'EGAM, Marco Einaudi, oltre che il consistente stipendio di capo dell'ente di servizio, si faceva pagare anche quello di funzionario di una industria del gruppo e l'indennità di carica della società concorrente di cui era fatto nominare presidente o amministratore.

### Un piano di sviluppo delle Poste

Il ministro delle Poste, Orlando, ha annunciato ieri di fronte alla competente commissione del Senato la proposta di una legge che prevede un piano triennale di sviluppo dei servizi postali. In particolare, affrontando il tema della riforma, il ministro ha affermato che essa passa attraverso tre punti principali: decentramento, meccanicizzazione.

## Da venti giorni nella miniera



Un documento eccezionale ed eccezionalmente drammatico. Nelle fotografie sono ripresi due giovani minatori filippini, intrappolati da venti giorni nella caverna di una miniera d'oro, la cui apertura è stata improvvisamente bloccata da un crollo. I minatori hanno scattato le foto l'uno all'altro, utilizzando una piccola macchina fotografica fatta giungere loro dall'alto, che con una lampadina a pila e un flash a batteria, ha permesso di scattare le fotografie. I minatori sono vivi e sani nella zona circostante.

### Per uno scambio di tutta la documentazione

## Accordo Tokio-Washington sullo scandalo Lockheed

Ma l'opposizione giapponese accusa il governo di voler soffocare l'inchiesta - I socialisti chiedono le dimissioni di Miki - Scetticismo della stampa

WASHINGTON, 24. Stati Uniti e Giappone hanno firmato a Washington un accordo in base al quale gli Stati Uniti forniranno alle autorità giudiziarie giapponesi tutti i documenti relativi ai casi di corruzione della Lockheed in Giappone. L'accordo fa seguito a uno scambio di lettere fra il presidente Ford e il primo ministro Takeo Miki.

Gli americani contano di negoziare intese analoghe con altri paesi interessati allo scandalo Lockheed, in particolare con il Giappone, che ha espresso ieri sera il vice ministro della giustizia Usa Richard Thornburgh dopo la firma dell'accordo.

Prevedo che vi sarà un certo numero di paesi con i quali avremo trattative, ha detto Thornburgh, ammettendo però che sono già in corso negoziati con il Giappone, che ha rifiutato di indire i paesi interessati.

Il mese scorso, in sede di indagine parlamentare, funzionari della Lockheed dichiararono che la società aeronautica aveva pagato più di 12 milioni di dollari per promuovere vendite in Giappone e che parte dell'ingente somma era stata usata per corrompere alti funzionari, politici e impiegati della vicenda. Tra i paesi, Germania, Olanda, Spagna, Grecia, Sudafrica, Turchia, Nigeria, e Colombia.

A Tokio il primo ministro Takeo Miki ha definito «adulterio» i termini dell'accordo, riferendosi particolarmente alla condizione in base alla quale i nomi dei funzionari coinvolti non dovranno essere rivelati se non nel momento in cui viene avviata una azione giudiziaria formale.

Miki ha voluto piacere all'opposizione dicendo che, comunque, le informazioni di fonte americana serviranno a scoprire la verità, ma i quattro partiti di minoranza, tra cui il socialista e il comunista, hanno reagito duramente minacciando di boicottare i lavori del parlamento se Miki non rimesse l'accordo soprattutto per la parte, appunto, che riguarda i nomi dei funzionari coinvolti nello scandalo. I socialisti hanno detto che l'accordo mira a coprire la verità, ma a scendere una cortina fumogena intorno alla vicenda, e hanno chiesto le dimissioni del governo. I comunisti hanno accusato di collusione i governi di Tokio e Washington. Scetticismo sulla reale volontà governativa di fare uno scandalo è stato espresso da un leader della sinistra giapponese, un americano.

Torniamo alle dichiarazioni di Thornburgh, che dirige la divisione di investigazione della giustizia Usa. Ha detto che la persona coinvolta nel caso Lockheed condanna una inchiesta sul pagamento di un milione di dollari a un funzionario della Lockheed, che ha detto di aver pagato il funzionario per ottenere un contratto di fornitura di aerei. Thornburgh ha detto che il funzionario è stato interrogato e che ha confessato di aver pagato il funzionario per ottenere un contratto di fornitura di aerei.

do una inchiesta sul pagamento di un milione di dollari a un funzionario della Lockheed, che ha detto di aver pagato il funzionario per ottenere un contratto di fornitura di aerei.

Funzionari del ministero della giustizia hanno detto di ritenere che l'accordo scritto col Giappone non abbia precedenti, anche se gli americani hanno avuto in passato con organi giudiziari stranieri scambi di materiale informativo su basi ufficiali.

Inizialmente il Giappone aveva chiesto di avere accesso, tramite il dipartimento di Stato, alle informazioni raccolte dagli investigatori americani. Si prevedeva che la richiesta sarebbe stata accolta a determinate condizioni, ma ha sorpreso non poco il fatto che l'accordo abbia assunto carattere di reciprocità. L'accordo impegna i due paesi a fare del loro meglio per mettersi reciprocamente a disposizione informazioni e documenti pertinenti in relazione a presunti atti illeciti commessi da funzionari civili della Lockheed, delle sue sussidiarie e affiliate in Giappone. E, in materia di questo accordo, il Giappone si impegna a fornire informazioni e documenti pertinenti in relazione a presunti atti illeciti commessi da funzionari civili della Lockheed, delle sue sussidiarie e affiliate in Giappone.

### Casardi al processo

#### Cambria-Turchi

IL SID: «E' vero, uomini del MSI emissari di Nixon»

«E' più volte avvenuto che emissari di Nixon o della destra repubblicana siano stati qualificati come agenti della CIA».

«Si è vero che ciò sia accaduto, come, ad esempio, per Fenwick e Talenti, nel senso che la stampa li ha qualificati agenti della CIA, mentre, in effetti, erano emissari di Nixon. Per emissari, intendo persona in via con qualche compito specifico e, essendo sul posto, incaricata di qualche particolare missione».

Questo domanda questa risposta sono contenute in un verbale di interrogatorio che domanda è il legale della giornalista Adele Cambria, che compare davanti al tribunale di Roma per rispondere di diffamazione a mezzo stampa (per un articolo apparso su Lotta Continua) e chi risponde è l'ammiraglio Casardi, attuale capo del Sid.

Il processo ha avuto origine da una querela presentata dal deputato missino Luigi Turchi, che si era sentito diffamato in particolare da due frasi: «I capi dello squadrismo romano, Caradonna, De Lorenzo, Turchi...» e «L'attuale della CIA Turchi, ha avuto il coraggio di entrare a Centocelle soltanto coi suoi volontari buttati da aerei... noleggiati dagli spionaggi americani. Casardi ha voluto essere sentito nella sede del controspionaggio, a palazzo Baracchini, avvalendosi della facoltà che l'articolo 350 del codice di procedura penale concede agli alti ufficiali dello stato di testimoniare nei propri uffici».

La prima domanda è stata ovviamente se al capo del SID risultasse, con i rapporti con la CIA, l'ammiraglio Casardi, ha dichiarato di non sapere nulla di questi rapporti, ma di sapere che Frank Turchi (padre di Luigi e senatore missino) ha svolto, nel 1968, una azione di propaganda a favore di Nixon presso la comunità italiana in USA, sollecitando per Nixon e fondi per il MSI.

L'ammiraglio Casardi ha poi aggiunto che al servizio sono giunti due «foglietti» non firmati, dai quali risulta che si fon. Luigi, che il senatore Frank si recarono negli Stati Uniti per la campagna elettorale di Nixon. Il capo del SID ha poi chiarito che, a volte, la stampa ha definito agenti della CIA persone che in realtà erano emissari di Nixon.

L'atto ufficiale, infine, non ha voluto fornire risposta sulla esistenza o meno di rapporti tra il servizio segreto greco del KYP ed emissari della destra italiana all'epoca del regime dei colonnelli, in quanto, ha detto, ha testimoniato in proposito nella struttura per la strage di piazza Fontana.

### leri a

#### Livorno

Cefis sul banco degli imputati per la vicenda dei «fanghi rossi»

Dal nostro inviato

LIVORNO, 24. «Da quando la Montedison ha iniziato a scaricare nel mare davanti a Capo Corso i suoi fanghi rossi il pesce nelle nostre reti si è esaurito», dicono i pescatori. Cefis, che si chiede alla Montedison, come risarcimento per i danni subiti, un bel gruzzolo di milioni di lire per l'abbondanza da dividersi però anche con i dipartimenti di Bastia e di Ajaccio e con la municipalità di Livorno. La richiesta è stata lanciata nelle scorse settimane. La Montedison ha risposto negativamente ed allora i pescatori corsi, dipartimenti e municipalità, hanno dato atto della vicenda al tribunale di Bastia.

L'imputazione è fissata per il prossimo aprile. Il suo esito dipende in larga misura dalle conclusioni di un altro processo, quello iniziato a Livorno davanti al tribunale di Livorno e che vede sul banco degli imputati il presidente della Montedison, Eugenio Cefis, l'amministratore delegato della società, Alberto Grandi, e altri dirigenti del gruppo e dello stabilimento di Scario, in provincia di Grosseto, dove si produce il biossido di titanio dalla cui lavorazione provengono i fanghi rossi che sono stati oggetto di un'inchiesta di Capra e Capo Corso.

Per questi scricchiolanti Cefis e gli altri dirigenti della Montedison nell'aprile 1974 furono condannati dal pretore di Livorno Gianfranco Viglietta a tre mesi e 20 giorni di reclusione. Ritornero contro la sentenza ed oggi si celebra il processo d'appello.

Dopo una serie di scaricabarile processi, il presidente del tribunale Domenico Ortore ha chiamato a deporre Eugenio Cefis. Preso il mare, Cefis ha obiettato che le imprese delle televisioni si erano occupate di quella francese, in quanto la vicenda dei fanghi rossi, che si trascina da anni, è particolarmente sentita oltre anche perché s'è inserita tra i non facili rapporti che intercorrono tra la Puglia e la Corsica il presidente della Montedison, Eugenio Cefis, ha detto che la sua azienda non è mai stata coinvolta in questo affare: non c'erano motivi per ritenere che l'immissione in mare dei fanghi rossi provocasse pericoli di inquinamento.

L'interrogatorio è durato meno di cinque minuti. Alzandosi Eugenio Cefis è intervenuto dicendo che, dopo aver abbandonato l'aula, seguito dalla folla schiera di avvocati (15) che formano il suo collegio di difesa. Anche gli altri imputati hanno sostenuto l'innocenza dei fanghi rossi. Di tutto l'avviso sono invece i pescatori corsi che, da tempo, hanno costituito parte civile, gli esperti della Regione Toscana e i periti nominati a suo tempo dal pretore di Livorno. Hanno dimostrato provando, che i fanghi rossi inquinavano il mare di Scario, il piano in cui si trova l'impianto della fauna ittica. La prima denuncia alla magistratura contro i fanghi rossi partì nel luglio 1970 da un pescatore che per il turismo di Livorno preoccupato delle conseguenze negative che i fanghi rossi avevano sul turismo. Comunque, l'inchiesta andava avanti l'azione della Regione Toscana e del Comune di Scario, che costrinse la Montedison a installare un impianto di depurazione.

Carlo Degli Innocenti

# 14 APRILE 14

apertura al pubblico della

# 54ª FIERA DI MILANO

# 23 APRILE 19

che si chiuderà il

I giorni 16 e 20 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

NOVITA' EDITORIALE

TOGLIATTI OPERE SCELTE 1923-1964



a cura di Gianpaolo Santomassimo Grandi Antologie - pp. 1.200 - L. 10.000

D'Agostini LA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA

BREVE STORIA DEL L'ECONOMIA

Lepre STORIA DEL MEZ ZOGIORNO NEL RI SORGIMENTO

Lu Hsun CULTURA E SOCIETA' IN CINA

italburist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

## CONFESIONE SULL'EFFICACIA DELLE BUSTARELLE

Se avesse prestato lo scudo alla Lockheed proibendo che l'ingegner Aldo Bonati, direttore commerciale della SIAI-Marinetti, non avrebbe affidato allo stesso una concessione sulla vendita di bustarelle, così obbliga e sembra come quella comparata nel novembre 1974 sulla rivista Airzone di linea, disse a un giornale che si era occupato di un contratto di fornitura di aerei. L'analisi dei concetti tenuti che portano a questo risultato è prevista e fondamentale l'incorporazione di certe infatti che il prodotto offerto deve essere valido — ma questo in definitiva non è il requisito di ogni prodotto che si voglia acquistare — e che, pur di concludere l'affare, non è corretto ed anzi è inutile proporre di acquistare le bustarelle, i meccanismi burocratici e finanziari che regolano la vita del paese, perché la corte dei conti non ha ammesso di aver fatto, se l'hanno fatto, un errore.

Questo lavoro in termini giuridici e specificamente del tutto e non sembra potersi dubitare che si inquadri nella fattispecie del reato di corruzione. Di singolare, tuttavia, prima che in condotta dei meriti di armi, è il modo di condurre dei responsabili di governo e della amministrazione militare. Essi si aspettano che per colpire il prodotto il venditore faccia loro amico, vada a colazione con loro, aiuti anche al golf, entri in dismezzezza con le loro famiglie. Possibile che tutti i dirigenti responsabili della Difesa di questi anni abbiano trovato lecita e insospettabile una così originale procedura? L'assenza da parte loro, che pure si affannano a respingere non solo le accuse, ma anche le critiche benintenzionate, di un certo comportamento o richiamo non rappresenta una evidente ammissione di responsabilità di incapacità, di negligenza? Sembra difficile negarlo.

E soprattutto sembra difficile non constatare che l'accertata esistenza di tali

partecipano le massime autorità del governo e dello Stato. Questo lavoro in termini giuridici e specificamente del tutto e non sembra potersi dubitare che si inquadri nella fattispecie del reato di corruzione. Di singolare, tuttavia, prima che in condotta dei meriti di armi, è il modo di condurre dei responsabili di governo e della amministrazione militare. Essi si aspettano che per colpire il prodotto il venditore faccia loro amico, vada a colazione con loro, aiuti anche al golf, entri in dismezzezza con le loro famiglie. Possibile che tutti i dirigenti responsabili della Difesa di questi anni abbiano trovato lecita e insospettabile una così originale procedura? L'assenza da parte loro, che pure si affannano a respingere non solo le accuse, ma anche le critiche benintenzionate, di un certo comportamento o richiamo non rappresenta una evidente ammissione di responsabilità di incapacità, di negligenza? Sembra difficile negarlo.

partecipano le massime autorità del governo e dello Stato. Questo lavoro in termini giuridici e specificamente del tutto e non sembra potersi dubitare che si inquadri nella fattispecie del reato di corruzione. Di singolare, tuttavia, prima che in condotta dei meriti di armi, è il modo di condurre dei responsabili di governo e della amministrazione militare. Essi si aspettano che per colpire il prodotto il venditore faccia loro amico, vada a colazione con loro, aiuti anche al golf, entri in dismezzezza con le loro famiglie. Possibile che tutti i dirigenti responsabili della Difesa di questi anni abbiano trovato lecita e insospettabile una così originale procedura? L'assenza da parte loro, che pure si affannano a respingere non solo le accuse, ma anche le critiche benintenzionate, di un certo comportamento o richiamo non rappresenta una evidente ammissione di responsabilità di incapacità, di negligenza? Sembra difficile negarlo.

partecipano le massime autorità del governo e dello Stato. Questo lavoro in termini giuridici e specificamente del tutto e non sembra potersi dubitare che si inquadri nella fattispecie del reato di corruzione. Di singolare, tuttavia, prima che in condotta dei meriti di armi, è il modo di condurre dei responsabili di governo e della amministrazione militare. Essi si aspettano che per colpire il prodotto il venditore faccia loro amico, vada a colazione con loro, aiuti anche al golf, entri in dismezzezza con le loro famiglie. Possibile che tutti i dirigenti responsabili della Difesa di questi anni abbiano trovato lecita e insospettabile una così originale procedura? L'assenza da parte loro, che pure si affannano a respingere non solo le accuse, ma anche le critiche benintenzionate, di un certo comportamento o richiamo non rappresenta una evidente ammissione di responsabilità di incapacità, di negligenza? Sembra difficile negarlo.

partecipano le massime autorità del governo e dello Stato. Questo lavoro in termini giuridici e specificamente del tutto e non sembra potersi dubitare che si inquadri nella fattispecie del reato di corruzione. Di singolare, tuttavia, prima che in condotta dei meriti di armi, è il modo di condurre dei responsabili di governo e della amministrazione militare. Essi si aspettano che per colpire il prodotto il venditore faccia loro amico, vada a colazione con loro, aiuti anche al golf, entri in dismezzezza con le loro famiglie. Possibile che tutti i dirigenti responsabili della Difesa di questi anni abbiano trovato lecita e insospettabile una così originale procedura? L'assenza da parte loro, che pure si affannano a respingere non solo le accuse, ma anche le critiche benintenzionate, di un certo comportamento o richiamo non rappresenta una evidente ammissione di responsabilità di incapacità, di negligenza? Sembra difficile negarlo.